

di Pitiano, e quel thesorier l'acompagni fino a Vicenza; sollicita la sua, la qual ancora non l'avia ricevuta.

449* *Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, e sier Hironimo da cha' da Pesaro, capetanio, di 4.* Chome eri, a hore 23, intrò el cardinal curzense, legato; prima li mandò contra, a presso Hostia, 8 cavalieri a honorarlo; e l'horò rectori contra, con il clero, et il podestà stè a la porta. Alozò in caxa di un cittadino, e li feno le spexe, giusta i mandati. Et quella matina, licet con neve, lo andono a levar di caxa, et al domo uditeno messa; poi, acompagnato a caxa, *semotis arbitris*, esso legato fe' molti discorssi di la sua andata in Alemagna; sperava *etc.*; et che, per il suo secretario, havia inteso esso re non voleva venisse di longo, *unde* soa signoria aspeteria risposta dil papa. Poi disse, erano d'acordo Maximian col turco, e patuito haver, di Dalmatia in qua, el stado di la Signoria nostra; et volle el cardinal Santa † per legato in Alemagna, qual è tutto dil signor Lodovico, e non lui curzense *etc.* Or essi rectori li feno intender, *dextro modo*, non se li faria più le spexe; qual parti la sua fameia in diverssi luogi, e al monasterio di San Luardo volle andar a star.

Da Milan, dil secretario, di do. Come, a di ultimo, missier Zuan Giacomo Triulzi, *insalutato hospite*, vene lì, e questo perchè niun li venisse contra. E poi fo visitato da tutti *etc.* E lui secretario eri fo lì, et di colouij abuti insieme. È venuto in Italia con li titoli havia, ma non vol niun cargo; e, quando il re li avesse dati, non li ariano acetati, perchè a li erori sequiti, bisogneria un Dio in terra. *Item*, si racomanda molto a la Signoria nostra, offerendossi. Dice el *roy* verà a Liom, et poi a Milan, si per preveder, non seguendo l'acordo col re di romani, chome per la impresa contra il turcho, a la qual è molto caldo, et vorà tuor l'impresa di Napoli, qual non si farà con armata, per esser chiamato da quel Regno. *Item*, el ditto missier Zuan Giacomo è stà molto honorato dal reverendo lucionense, e posto di sora. Eri lo andò a levar di caxa; fono a veder le fabriche e artilarie si getano da nuovo; et ozi matina è partito, torna a Vegevene, dove vol star in quieto. Et, *inter loquendum*, li disse, el *roy* fa tenir el cardinal Aseanio con più custodia di quello fa Lodovico, perchè dubita più di lui. *Item*, ozi è tornato di Como el baylo dil Degium; dice è ritornato uno suo di la dieta di Nulimburg, e par sia separata, perchè quelli electori non hanno voluto tuor la guera contra il *roy*; e il re di romani è andato a Viena; et

va orator al *roy* el ducha di Saxonìa, uno di electori, per l'acordo.

È da saper, in le lettere di sier Piero Marzello, provedador zeneral in la Patria, par, el capetanio di le fantarie, domino Zuan Batista Carazolo, si habidoluto haver inteso, la Signoria voler dar il suo titolo ad altri, e a lui darli condotta. *Unde*, per collegio li fo scritto a esso capetanio una optima lettera, dicendo non era vero; e li optimi portamenti soi meritava laude.

A di 7 dezebrio. In collegio vene l'orator di Franza per cosse particular; et perchè era venute questa note lettere da mar, dil zeneral, di 12, da la Zephalonia, per uno gripo da Corfù, di 14 partito, qual non era stà lete, li fo ditto si manderia a dirli quello si havia di novo. Et cussi fu fato il sumario, scriverò di soto.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, e sier Francesco Foscari, chavalieri, oratori nostri, date a Tors, a di 22 novembre. Chome eri el re zonse a uno castello, chiamato..., mia do de li, et mandò uno suo consiglier a dir al Foscari, volle aldirlo la matina, e poi disnar aldiria li oratori francesi. Et cussi la matina mandoe el dito consier a condur el prefato orator nostro a ditto castello. Era el cardinal Roam, l'orator pontificio et yspano; e il re li vene contra tre passi, e dimandò quello era dil Trivixan. Rispose esser a Tors amallato. Et, con la baretta in man, li tochò la man; et, presentato le lettere di credenza, li fece una oration latina, alegrandossi di la salute, et acquisto di Milano, e dil signor Lodovico, laudando soa maestà, et la Signoria perseverava in la bona observantia e devution di soa maestà, exortandolo a l'impresa contra il turcho, chome è il nome suo di re christianissimo; et dil suo esser venuto, per star lì a presso di sua maestà *etc.* E tiratossi il re con il cardinal e il gran canzelier da parte, li fè risponder, per ditto gran canzelier, laudando molto sier Beneto Trivixan, orator, dicendo cavalier, jurisconsulto e monarca. Poi li piaceva la venuta di esso Foscari, *etiam* laudandolo; e di la materia christiana era ben disposto, e faria, *dummodo* non fusse occupato da altri *etc.* Comendò la Signoria nostra *etc.* E poi il re disse: Vi habiamo dato audientia a la domestica, per esser una cossa medema, venitiani con francesi. Et perchè esso orator non havia disnato, e il re si li fece preparar da disnar. Et poi fo preparato in una salla una sedia per il re, et da una banda sentati li reverendissimi cardinali Roam et San Severino, l'orator dil papa, l'yspano, et lui orator nostro, da l'altra banda el